

MAFIA ALL'ATTACCO.

Maroni: «Effetto delle parole di Riina»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Per spiegare la fuga di Di Matteo Berlusconi usa la metafora del frigorifero che si chiude da fuori e non si può aprire da dentro. «Ci si è preoccupati di non far aprire la porta del rifugio dall'esterno, partendo dal presupposto che non sarebbe stata aperta dall'interno. E invece così è stato», afferma il presidente del Consiglio. I suoi ministri intanto cercano di rassicurare i pentiti sui buoni propositi del governo. «Verranno protetti al cento per cento delle nostre possibilità», promette Maroni. «Posso assicurare che il problema è visto con criteri di rafforzamento e di garanzie», gli fa eco Alfredo Biondi. A sentirsi sembra quasi che a battere sul tasto dei rischi dell'uso dei collaboratori di giustizia — più che su quello dei pericoli di una mafia che alza la testa — non siano state voci della loro stessa maggioranza. Tra queste si era distinta, per esempio quella di Tiziana Maiolo che ieri è tornata a farsi sentire, senza far cenno, questa volta alla sua tesi più nota. Quella per cui i pentiti utilizzati per dare vantaggi al Pds e alla Sinistra. Per non deludere però la neo presidente della commissione Giustizia ha rilanciato altre sue idee più volte ribadite: «I collaboratori di giustizia devono stare in strutture carcerarie non devono scegliere i tempi politici come ha fatto Buscetta. Le loro dichiarazioni debbono trovare riscontri concreti».

di che immediatamente dopo però usa parole che non spengono le preoccupazioni di molti. «Esistono le leggi che nessuno ha finora toccato», afferma il Guardasigilli — quando le toccheremo lo faremo per renderle più rigorose e più severe, ma anche più sincere». Per Biondi sui pentiti non si sono scatenate polemiche ma si è semplicemente discusso.

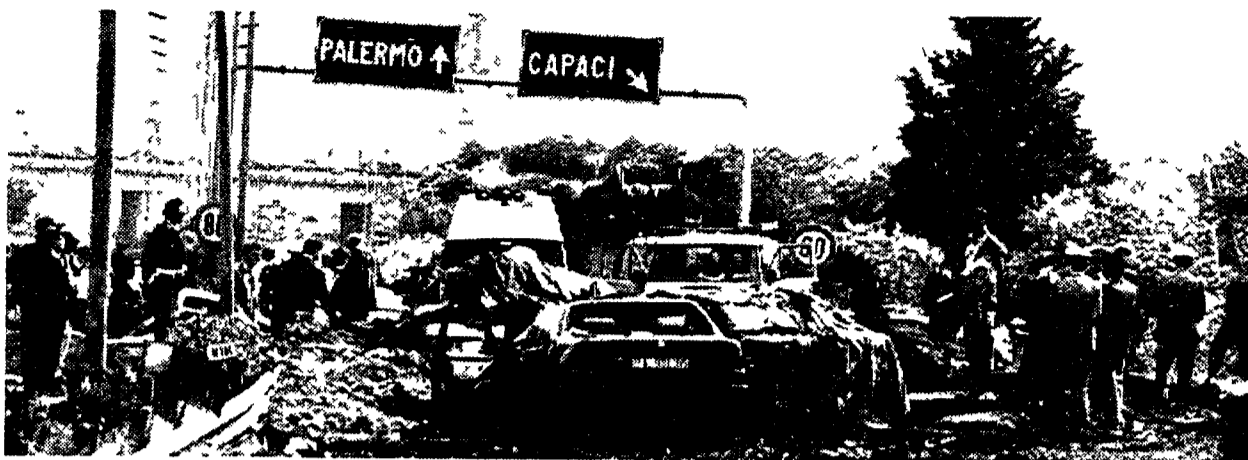
«Cosa nostra è entrata nel dibattito sulla legge sui pentiti. Con le polemiche che ci sono state, ha capito che si è aperto un varco nel muro della solidarietà a chi combatte la mafia. Ed è passata all'azione. Non finirà qui». Così commenta l'evasione di Di Matteo e la morte del padre di La Barbera Pino Ariacchi. Per il deputato del Pds la strategia di fare terra bruciata attorno ai pentiti si fa in molti modi ammazzandogli o facendogli sparire i parenti, minando la loro credibilità rendendo ancora più incerto di quanto non sia il loro futuro. Il commento di Ariacchi è molto amaro. «Io ho vissuto in paesi civili dell'Italia», dice. «In quei paesi ci sono punti fermi. Provate a mettere in discussione negli Usa l'ebraismo, il fascismo, il comunismo (quando c'era quel rischio). Da noi non ci sono punti fermi. Si ripensa tutto tutto è argomento di polemica politica di parte l'antimafia, il fascismo, il razzismo». Per lui ci sono valori come la lotta alla mafia che non possono diventare oggetto di polemica politica e che devono essere comuni a tutto il paese: alla destra ed alla sinistra, alla maggioranza ed alla opposizione.

Ad assicurare che «il problema della custodia dei pentiti è visto dal governo con criteri non di indebolimento né di interpretazione meno attenta che in passato» è il ministro della Giustizia Alfredo Biondi.

di che immediatamente dopo però usa parole che non spengono le preoccupazioni di molti. «Esistono le leggi che nessuno ha finora toccato», afferma il Guardasigilli — quando le toccheremo lo faremo per renderle più rigorose e più severe, ma anche più sincere». Per Biondi sui pentiti non si sono scatenate polemiche ma si è semplicemente discusso.

«Cosa nostra è entrata nel dibattito sulla legge sui pentiti. Con le polemiche che ci sono state, ha capito che si è aperto un varco nel muro della solidarietà a chi combatte la mafia. Ed è passata all'azione. Non finirà qui». Così commenta l'evasione di Di Matteo e la morte del padre di La Barbera Pino Ariacchi. Per il deputato del Pds la strategia di fare terra bruciata attorno ai pentiti si fa in molti modi ammazzandogli o facendogli sparire i parenti, minando la loro credibilità rendendo ancora più incerto di quanto non sia il loro futuro. Il commento di Ariacchi è molto amaro. «Io ho vissuto in paesi civili dell'Italia», dice. «In quei paesi ci sono punti fermi. Provate a mettere in discussione negli Usa l'ebraismo, il fascismo, il comunismo (quando c'era quel rischio). Da noi non ci sono punti fermi. Si ripensa tutto tutto è argomento di polemica politica di parte l'antimafia, il fascismo, il razzismo». Per lui ci sono valori come la lotta alla mafia che non possono diventare oggetto di polemica politica e che devono essere comuni a tutto il paese: alla destra ed alla sinistra, alla maggioranza ed alla opposizione.

Il ministro rassicura sulle intenzioni del governo Berlusconi: «La fuga? Immaginiamo un frigorifero...»



Le auto distrutte nell'attentato a Giovanni Falcone

Luigi Balcells/Contrasto

Pentito: «Lo Porto dipende da un boss» Il sottosegretario neofascista si difende: «Non lo conosco»

RUGGERO FARKAS

■ PALERMO C'è un pentito non di grande spessore e che non rivela episodi «convolgenti», ma creduto da chi indaga che dichiara: «Lo Porto Guido Giacomo è personaggio politico alle dipendenze di Troia Mariano. Parole verbalizzate in tempi non sospetti quando l'esplosione di Alleanza nazionale non era tra i vincitori delle elezioni e non era sottosegretario alla Difesa». Il collaboratore è Alberto Lo Cicero, uno dei principali accusatori insieme a Muto Favaloro, Drago Cancemi e a quel Santino Di Matteo fuggito alla sorveglianza-tutela. L'altro ieri, di quarantatré persone, molti costruttori accusati di associazione mafiosa e traffico di droga e delle quali in questi giorni a Palermo un sip sta esaminando la richiesta di rinvio a giudizio. Lo Cicero dice tra l'altro che Lo

Porto ha avuto rapporti anche con gli imprenditori edili Pietro e Giovanni Prestigiacomio, prestanomi di Mariano Troia. I carabinieri hanno trovato nell'agenda di Pietro Prestigiacomio un foglio con i numeri di telefono del deputato di An (casa e ufficio) e con scritto: «Anche stasera eventualmente mi chiami in ufficio e mi comunichi solo l'orario (la parola solo è sottolineata ndr)».

Il pm nella richiesta di rinvio a giudizio per gli indagati sostiene che la sottolineatura della parola è stata usata dal politico per far capire a chi doveva ricevere il messaggio che se lo avesse richiamato non doveva dire altro ma appunto solo l'orario per evitare che il messaggio potesse essere intercettato. Sostiene ancora il pm che il

fatto che venga usato il tu dimostra che Lo Porto e Prestigiacomio si conoscono bene come dice il pentito Pietro Prestigiacomio. Il secondo Lo Cicero è stato l'assistente di Mariano Troia. Chi è quest'uomo? È un sessantenne con capelli bianchi e baffi brizzolati, almeno prima di sparire dalla circolazione inseguito da alcuni ordini di custodia cautelare che gli investigatori considerano un capomafia potente, un ricchissimo costruttore che ufficialmente nella gerarchia di Cosa nostra è capomandamento di San Lorenzo, al posto di Giuseppe Giacomo Gambino, ma che potrebbe essere addirittura il nuovo boss dei boss. Il nuovo Riina palermitano.

Tullio Mariano Troia ha partecipato «sta partecipando» alla costruzione della nuova aerostazione di Punta Raisi, o con prestanomi

è sua cognata e uno dei Prestigiacomio o direttamente. Ha partecipato a lavori nell'autostrada Palermo-Punta Raisi, ha interessi commerciali a Palermo e in provincia. Proprio ieri davanti al palazzo di Giustizia di Palermo i carabinieri hanno arrestato un altro dei suoi presunti prestanome Giuseppe Senzale, 59 anni, che sarebbe il nuovo capomafia di Capaci. Anche le sue ditte hanno partecipato ai lavori di Punta Raisi.

Guido Lo Porto, ex vicesegretario del Msi, ex direttore del «Secolo» arrestato nel 1969 con il killer nero Per Luigi Concutelli e altri amici appassionati di mitra e bombe smentisce tutto e dichiara: «Non ho mai avuto contatti con queste persone. Non ricordo di conoscere nessun Prestigiacomio e poi i miei numeri di telefono sono sull'elenco».

Porta l'Italia nel cuore dell'Europa

ELEZIONI EUROPEE / 12 GIUGNO

VOTA PDS



Ricordati che le preferenze si esprimono scrivendo sulla scheda il cognome del candidato o della candidata.

Comunicazione responsabile di tutti i dati e servizi dell'Unità 30/06/1994 11:59:33